



«Le immagini della fantasia» una festa lunga 30 anni

È STATA INAUGURATA DA POCCHISSIMI GIORNI LA MOSTRA DI SÀRMEDE «LE IMMAGINI DELLA FANTASIA» CHE FESTEGGIA I SUOI TRENT'ANNI NELLA NUOVA CASA DELLA FANTASIA. Tema di quest'edizione 30x2, che significa «60 illustratori invitati nella sola sezione Panorama, dedicata ai libri recentemente pubblicati, e rappresenta la possibilità di ringraziare e coinvolgere un numero maggiore di artisti e di editori riuniti nell'ambito di un ricco programma di eventi collaterali», spiega Monica Monachesi. La rassegna offre così al suo pubblico un discorso sempre più ampio sul libro illustrato che comincia dall'osservazione di oltre 350 illustrazioni provenienti da numerosi Paesi, riflette sulle modalità espressive di oltre 100 illustratori e 50 allievi della Scuola Internazionale d'Illustrazione, viaggia sul filo delle parole di un centinaio di libri e suggerisce infiniti spunti di dialogo che affiorano sfogliando emozionanti pagine illustrate. Fino al 20 gennaio.

Le avventure di Salgari

Ha la straordinaria capacità di mettere la vita nei libri

Classici La sua grandezza non è nella fedeltà alla realtà, quanto nella fedeltà agli amori, alle glorie, alle miserie dei suoi personaggi

GIOVANNI NUCCI
giovanninucci@me.com

«QUELLA SERA LA TAVERNA D'EL TORO, CONTRARIAMENTE AL SOLITO, BRULICAVA DI PERSONE, COME SE QUALCHE IMPORTANTE AVVENIMENTO FOSSE AVVENUTO O FOSSE PER SUCCEDERE. Quantunque non fosse una delle migliori di Maracaybo, frammiste a marinai, a facchini del porto, a meticci e ad indiani caraibi, si vedevano – cosa piuttosto insolita – delle persone appartenenti alla migliore società di quella ricca ed importante colonia spagnuola: grossi piantatori, proprietari di raffinerie di zuccheri, armatori di navi, ufficiali della guarnigione e perfino qualche membro del governo».

Nonostante tutti facciano più o meno finta che non sia così (tutti cioè gli editori, gli editor, i librai, i promotori commerciali, gli insegnanti, i giornalisti e i critici – no, i critici no, di solito i critici ignorano del tutto il genere e il problema) non esistono libri per ragazzi che siano strutturalmente diversi da quelli per i giovinetti, i trentenni o i vegliardi. Esistono, più che altro, libri che possono o meno interessare i ragazzi più che altri. Così come alcune cose di quelle contenute nella *Recherche di Proust* possono essere maggiormente apprezzate (e capite, e apprese) a sessant'anni (e questa, notò un letterato, è una buona ragione per aspettare a leggerlo, non volendolo fare per due volte).

Ma per essere ancora più chiari, un romanzo romantico o uno esistenziale – di norma – non possono interessare un dodicenne (non quanto un ventenne): semplicemente perché l'amore e l'esistenza sono questioni che a dieci anni non ti sei ancora posto, non ti interessano, tenendone le mani ben strette. Per rendersene conto basterebbe fare un viaggio (anche se in macchina, il viaggio è sempre esemplare) con un bambino sufficientemente sveglio per rendersi conto cos'è che interessa un bambino di quell'età: scoprire il mondo. E qui veniamo a noi, e al romanzo d'avventu-

ra, perché è di questo che si tratta (il viaggio infatti è esemplare del romanzo d'avventura, così come della stessa vita). Il romanzo d'avventura interessa i ragazzi non tanto perché piacerebbe loro essere dei pirati o fare la traversata dell'atlantico in pallone: ma perché essere un pirata, così come attraversare l'atlantico in pallone vuole dire, in termini giusti un po' esotici, fare quello che normalmente fa un bambino nel suo vivere quotidiano (e ciò dovrebbe farci riflettere anche su un altro importante fatto: cioè che lo scopo della letteratura non è l'imitazione della realtà quanto la rappresentazione della vita e, di lì, l'elaborazione e l'offerta di un'idea di mondo).

Incredibile fortuna di cui ha goduto Emilio Salgari immaginiamo venga proprio di lì (fortuna di pubblico, e di vendite: come è noto, Salgari è stato completamente misconosciuto dalla critica, dalla letteratura alta, e maltrattato dagli editori che lo hanno ridotto, invece, alla fama e alla disperazione tanto da spingerlo al suicidio). Il suo successo, cioè, crediamo venga dalla sua straordinaria capacità di mettere la vita nei suoi romanzi.

L'idea che il successo di Salgari venga invece dalla sua semplificazione letteraria è, in un certo modo, un po' troppo semplificatoria: perché se mai, Salgari, semplificava la realtà, descrivendo paesi, popoli, situazioni, tragitti, vite che aveva letto, al limite, su qualche libro. Ma la sua grandezza (è talmente evidente da risultare banale) ovviamente non è nella fedeltà alla realtà, quanto nella fedeltà alla vita dei suoi personaggi, alle loro avventure, ai loro amori, alla loro gloria e alle loro miserie. E questa fedeltà trasuda in ogni singola riga dei suoi innumerevoli libri.

Solo l'avventura, e il romanzo che la racconta, possono rendere ai giovani lettori la complessità del mondo e della vita, perché viene raccontata attraverso la densità delle trame, degli accadimenti e la caparbietà dei personaggi che si trovano a doverli affrontare (la stessa, guarda caso, di un bambino).

Incuriosisce, piuttosto, avendo un così illustre padre nella nostra panorama letterario, come il romanzo d'avventura non venga più molto coltivato dall'editoria di oggi. Eppure abbiamo dei grandissimi artigiani del genere (non li chiamiamo artisti, per carità, altrimenti la letteratura alta potrebbe risentirsi) come Mino Milani o Tito Faraci, che difatti, reagentano molto più volentieri la sceneggiatura fumettistica.



Dal catalogo della mostra «Le immagini della fantasia»

LETTURE

Da Toccafondo alla collana Bur Rizzoli

A conclusione dell'anno delle celebrazioni per i centocinquanta anni dalla nascita di Emilio Salgari, districarsi tra le centinaia di edizioni dei suoi romanzi non è affatto facile. Tra le più belle sicuramente c'è l'edizione illustrata da Toccafondo pubblicata da Corraini nel 2006 di «Jolanda La figlia del Corsaro Nero». Per il resto è ottima la cura editoriale della Bur Rizzoli Ragazzi. È poi appena uscito per Bordeaux uno dei primi romanzi salgariani, «Attraverso l'atlantico in Pallone».

IL FESTIVAL

Scrittori e illustratori a «L'Aquila Fenice»

Da oggi all'11 novembre si svolge «L'Aquila Fenice», festival di letteratura e illustrazione per adulti e ragazzi. L'iniziativa nasce come emanazione di Minimondi, festival di letteratura per l'infanzia di Parma, nel luglio del 2009 nelle tendopoli aquilane con l'obiettivo di riportare la cultura nelle terre distrutte dal terribile sisma che ha colpito la popolazione il 6 aprile 2009 favorendo momenti di scambio per adulti e ragazzi e ripopolando i luoghi di aggregazione de L'Aquila. Il programma della quarta edizione è ricco di incontri e laboratori tenuti da illustratori e scrittori ospiti della manifestazione. (www.laquilafenice.com/festival)